

# L'INTERVISTA

Parla il presidente nazionale

## “Ripartire dai giovani”

**Umberto Mangiardi**

Borgaro

**P**residente Di Rocco, quale strada ha scelto per ottenere questi prestigiosi risultati?

*“Coesione ed organizzazione: tutti ci siamo sentiti legati al progetto nuovo, i tecnici e i dirigenti sono rimasti gli stessi. Ora però si sentono più tutelati, responsabilizzati e liberati da problemi che erano tutt'altro che tecnici. È il risultato di un lavoro di sinergia e collaborazione. Non abbiamo fatto altro che valorizzare le immense professionalità che abbiamo in casa nostra”.*

**Quali sono le reali possibilità del Piemonte?**

*“La Regione presta nuova attenzione al ciclismo, prima sottovalutato. Ora è ben visto dal punto di vista sportivo, economico, mediatico e per la componente ecologica. Come al solito bisogna puntare sui giovani, sottolineando i traguardi che può raggiungere un atleta in questa disciplina. Mi auspico poi un ritorno all'organizzazione delle Classiche, le gare professionistiche più antiche del calendario”.*

**Puntare sui giovani: come?**

*“Lavorare su progetti seri. L'appeal del ciclismo è sempre forte, come numeri è secondo solo al calcio. Dobbiamo incrementare la creazione di spazi attrezzati e sicuri, da mantenere e fare vivere. Stiamo sviluppando intese coi Corpi Forestali per*

*aprire i Parchi nazionali per la mountain bike e stanno nascendo molti ciclodromi, tratti di strada da 500 a 1200 metri con bar, spogliatoi e attrezzature”.*

**A proposito di attrezzature, è previsto il ripristino del Motovelodromo di Torino?**

*“Il Motovelodromo è un impianto storico, fantastico. Ovviamente non lo si userebbe per la promozione, ma per gare a tutti gli effetti. Stiamo cercando l'intesa con il Comitato Regionale, siamo pronti a sederci ad un tavolo per dialogare, e far rientrare il Fausto Coppi nella lista dei motovelodromi rimessi in uso, che ad oggi conta ben 28 strutture”.*

**Ha accennato prima alla piaga del doping: come avete intenzione di muovervi?**

*“Abbiamo già esteso i controlli anche ad amatori e giovanili, monitorando tutti i giovani migliori con l'ausilio di tecnici. Le spese sono ingenti, ma doverose. Aumenteremo molto i controlli a sorpresa. C'è da dire che siamo rimasti scottati, abbiamo pagato come nazione il prezzo più alto. È la strada giusta. Ma è da cambiare una cultura nazionale che tende unicamente al successo inteso come risultato, come glamour, come compensi, senza accettare compromessi o delusioni. Si dovrebbe riscoprire il piacere di gareggiare in bici”.*



► Renato Di Rocco